

**NOMADI
DIGITALI**



Come far
diventare l'Italia
una destinazione
attraente e ospitale
per remote worker
e nomadi digitali

LE COSE DA FARE

Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia

Realizzato dall'Associazione
Italiana Nomadi Digitali

 **NOMADI
DIGITALI**

 **airbnb**



I risultati di questo **“Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia”** sono basati sui dati raccolti da un sondaggio internazionale realizzato nel mese di **Marzo 2022** dall’Associazione Italiana Nomadi Digitali - con il contributo di Airbnb - a cui hanno risposto **oltre 2200 remote worker e nomadi digitali provenienti da Paesi diversi.**

Obiettivo:

L’obiettivo di questo report è **comprendere quali siano le esigenze, le aspettative, le criticità, i servizi richiesti dai remote worker e indagare quali siano gli aspetti decisivi e strategici da considerare per fare dell’Italia una destinazione attraente e ospitale per lavoratori da remoto e nomadi digitali.**

L’Associazione Italiana Nomadi Digitali si impegnerà a portare il seguente report all’attenzione di istituzioni nazionali, amministratori ed enti locali, tavoli di lavoro, imprese (profit e no-profit) del settore pubblico e privato che si stanno, o vorranno, impegnarsi attivamente su queste progettualità.

Abstract

- *Il 46% dei remote worker intervistati ha già fatto esperienze di nomadismo digitale, mentre il restante 54% dichiara di volerlo fare nel prossimo futuro.*
- *I professionisti che hanno già sperimentato esperienze di nomadismo digitale sono principalmente dipendenti (52%) o collaboratori di aziende e presentano in media un alto livello di istruzione: il 42% ha una laurea e il 31% un master o un dottorato.*
- *La maggior parte dei nomadi digitali e remote worker intervistati lavora in settori ad alto valore aggiunto, con competenze che spaziano dal mondo della comunicazione, all'insegnamento e all'information technology.*
- *L'Italia risulta una destinazione attraente agli occhi dei remote worker e i nomadi digitali: il 43% degli intervistati sceglierebbe il Sud Italia e le Isole come destinazione privilegiata, il 14% una destinazione del Centro Italia e solo il 10% il Nord Italia.*
- *Il 93% degli intervistati ha risposto di essere interessato a vivere la propria esperienza da nomade digitale soggiornando per periodi di tempo variabili in piccoli comuni e borghi dei territori marginali e aree interne del nostro Paese, considerati luoghi dove la qualità della vita è migliore, rispetto ai grandi centri urbani.*
- *Il 42% è interessato a soggiornare in Italia per periodi che variano da 1 a 3 mesi, il 25% da 3 a 6 mesi, mentre il 20% sarebbe disposto a fermarsi anche per più tempo.*

- *Le strutture abitative preferite da remote worker e nomadi digitali per il loro soggiorno, risultano essere per il 73% gli appartamenti e le case in affitto, seguite dai Bed&Breakfast. Cresce molto l'interesse verso le strutture di coliving.*
- *Le attività che vorrebbero maggiormente sperimentare sui territori e che interessano di più remote worker e nomadi digitali sono: gli eventi culturali e quelli enogastronomici (circa il 55% degli intervistati) e le attività a contatto con la natura (51%). Seguite dalla possibilità di vivere esperienze autentiche e caratteristiche di quel territorio (40%), partecipare ad attività di socializzazione con la comunità locale e con altri nomadi digitali (37%) e attività legate al benessere personale (36%).*
- *I quattro aspetti più rilevanti e irrinunciabili per i remote worker che vorrebbero vivere un'esperienza di nomadismo digitale in Italia e che influenzano la scelta della loro destinazione sono: la qualità della connessione a Internet, costi della vita adeguati alle loro esigenze, attività culturali e la possibilità di sperimentare le tradizioni locali.*
- *Il 46% dei remote worker e nomadi digitali stranieri che hanno già fatto un'esperienza di nomadismo digitale nel nostro Paese, ne danno una valutazione molto positiva. Chi invece non ha mai fatto questo tipo di esperienza ne dà una valutazione inferiore. Il voto medio finale è 6,9.*
- *Più del 70% vorrebbe ricevere offerte vantaggiose sugli affitti di alloggi a medio-lungo termine e il 60% sui trasporti e/o mobilità locale (affitto macchine, trasporti pubblici, share mobility, ...). Il 52% ritiene importante usufruire di convenzioni con attività e servizi locali (ristoranti, bar, palestre, lavanderie, ...).*



- *Il 30% dei remote worker e nomadi digitali che vorrebbero trasferirsi temporaneamente nel nostro Paese desidera trovare convenzioni con professionisti e consulenti locali esperti in materie legali, fiscali, assicurative, amministrative e facilitazioni per l'ottenimento del Visto.*
- *Il 70% degli intervistati ha dichiarato che l'esigenza primaria è quella di conoscere in anticipo quali siano le tipologie e i costi degli alloggi disponibili in una determinata destinazione, soprattutto per soggiorni di medio-lungo termine.*
- *Il 55% degli intervistati ha dichiarato che gli piacerebbe trovare in un unico portale "ufficiale" tutte le informazioni specifiche di cui hanno bisogno per scegliere una destinazione in Italia rispetto ad un'altra, e utilizzerebbe questo canale prioritariamente rispetto ad altri.*



INDICE

Premessa	08
Target di riferimento e metodologia di analisi	14
Chi sono i remote worker interessati a vivere un'esperienza di nomadismo digitale in Italia?	15
Dove e come i remote worker vorrebbero vivere la loro esperienza di nomadismo digitale in Italia?	20
Cosa si aspettano dalla loro esperienza in Italia?	26
Valutazione delle criticità	30
Considerazioni finali	38

Premessa

Per riuscire a rendere l'Italia una destinazione realmente attraente e ospitale per la nuova generazione di professionisti liberi di vivere e di lavorare ovunque, l'**Associazione Italiana Nomadi Digitali ETS**, con il contributo di **Airbnb**, ha realizzato un sondaggio internazionale rivolto a remote worker e nomadi digitali (sia italiani che stranieri) **per definirne il profilo e comprendere quali siano le loro aspettative, i loro bisogni, le loro esigenze specifiche, ma anche per comprendere quali sono le attuali criticità del nostro Paese.**

I risultati emersi sono estremamente interessanti e dimostrano come **l'Italia abbia un potenziale attrattivo enorme nei confronti di remote worker e nomadi digitali.**

Qualità della vita, arte, cultura, tradizioni identitarie, accoglienza e ospitalità, territorio, natura, food, la dimensione slow, emergono come asset importanti per coloro che vorrebbero fare delle esperienze di vita e di lavoro da remoto nel nostro Paese.

Al tempo stesso, dalle risposte a questo sondaggio, emergono alcune criticità e indicazioni importanti sulle quali occorre lavorare sinergicamente per riuscire a sfruttare questa grande occasione e **trasformare l'Italia in una destinazione che sia veramente attraente e ospitale per lavoratori da remoto e nomadi digitali provenienti da ogni parte del mondo.**

Se vogliamo riuscire a rispondere adeguatamente a questa nuova tipologia di domanda, dobbiamo essere in grado di proporre e comunicare un'offerta dedicata in grado di **soddisfare realmente le esigenze di professionisti che vorrebbero vivere e lavorare da remoto** soggiornando temporaneamente nel nostro Paese.

Dal sondaggio emerge chiaramente come non si possano adottare le stesse metodologie utilizzate nei confronti del turista tradizionale, che si muove da una località di villeggiatura a un'altra, ma **occorre progettare un nuovo modello di accoglienza e di ospitalità** in grado di accrescere il ruolo del nostro Paese come main player a livello globale.

L'Associazione Italiana Nomadi Digitali si impegnerà a portare questo report all'attenzione di istituzioni nazionali, amministratori ed enti locali, imprese (profit e no-profit) del settore pubblico e privato che si stanno impegnando attivamente su queste progettualità.

Perché l'Italia deve attrarre remote workers e nomadi digitali.

Nel mese di Marzo 2022 con il **Decreto “Sostegni-ter”** (convertito in Legge) il Consiglio dei Ministri ha approvato un emendamento che **introduce ufficialmente nel nostro ordinamento giuridico la figura del nomade digitale.**

Una notizia per certi versi rivoluzionaria che permetterà a remote worker e nomadi digitali (extra UE), che sceglieranno l'Italia come luogo in cui vivere e lavorare da remoto temporaneamente, di ottenere



un permesso di soggiorno della durata di un anno (prorogabile per un ulteriore anno ed estendibile al proprio nucleo familiare).

Quella che fino a una manciata di anni fa appariva come una filosofia di vita e di lavoro pionieristica, adesso ha una precisa cornice giuridica anche nel nostro Paese.

Questo testimonia come il nomadismo digitale non sia più considerato un fenomeno ‘isolato’ e limitato a poche categorie professionali, ma **un movimento globale, trasversale e consapevole, in crescita esponenziale ed evoluzione continua**, che interessa sempre più persone di tutte le età, con background personali, professionali e culturali molto diversi tra loro.

Questo aspetto era emerso con molta chiarezza già nel [“Primo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia”](#) pubblicato dall’Associazione Italiana Nomadi Digitali nel luglio 2021.

Guardando in una prospettiva più ampia, quello a cui stiamo assistendo è un cambio radicale di paradigma, ormai obsoleto, che posa le sue fondamenta sull’idea che il lavoro debba necessariamente essere associato a un luogo fisico specifico e ben determinato.

Come ha affermato di recente Marc Andreessen, stiamo attraversando “un cambiamento di civiltà permanente” in cui per la prima volta possiamo separare “la posizione fisica dall’opportunità economica”. La nuova realtà è che grazie alle tecnologie digitali e al lavoro da remoto, oggi le persone possono vivere e lavorare ovunque, anche se le attuali normative presumono ancora che tutti siano bloccati in un’unica residenza permanente.

Statistiche non ufficiali ci dicono che oggi in tutto il mondo ci sono **oltre 35 milioni di persone** (di varie nazionalità) che si definiscono nomadi digitali e questo numero è destinato a crescere rapidamente nei prossimi anni.

Le principali motivazioni che spingono sempre più persone verso il lavoro da remoto e lo stile di vita da nomade digitale sono la maggiore libertà, la flessibilità, la possibilità di lavorare ovunque, di viaggiare o di potersi spostare altrove, cercando di avere un impatto il più possibile positivo per i territori e le comunità in cui ci si sposta.

Perché attrarre nomadi digitali e remote worker in Italia è una grande opportunità che non dobbiamo lasciarci sfuggire?

Attrarre remote worker e nomadi digitali nel nostro Paese rappresenta una grande opportunità per **differenziare l’offerta turistica tradizionale, ridurre il divario territoriale nel nostro Paese e sviluppare progetti innovativi con un forte impatto sociale.**

Questo non solo da un punto di vista di attrazione di nuovi target, ma anche in ottica di valorizzazione e conservazione dell'immenso patrimonio materiale e immateriale dei nostri territori e di rigenerazione culturale ed economica delle aree a rischio abbandono.

Dal punto di vista economico, le esigenze, le nuove pratiche abitative e di socialità dei professionisti mobili che mescolano viaggi, lavoro e vacanze fino a fonderli insieme, rappresentano infatti **un mercato innovativo con un notevole potenziale di indotto.**

I nomadi digitali provenienti dall'estero sono professionisti, imprenditori e dipendenti di aziende che producono reddito nel loro Paese di origine e spendono i loro soldi nei territori dove scelgono di soggiornare a medio e lungo termine. **Tutto questo crea nuove e interessanti opportunità economiche per le comunità e i territori che decideranno di attrarli e ospitarli.**

Questi flussi migratori sono ben diversi dai flussi migratori tradizionali: i nomadi digitali non si spostano alla ricerca di lavoro ma di luoghi dove è più bello vivere e lavorare, dove fare esperienze significative per un periodo di tempo variabile.

Questi professionisti portano con loro un bagaglio enorme di conoscenze e competenze digitali, che oggi sono indispensabili per riuscire ad **attivare e accelerare processi di cambiamento e innovazione sociale.**

Oltre agli agglomerati urbani e alle meravigliose città d'arte, (alcune delle quali si stanno già muovendo in questa direzione) il nostro Paese è pieno di borghi, piccoli comuni, territori marginali e aree interne dove oggi si concentrano i maggiori disagi e le maggiori diseguaglianze.

Questi luoghi immersi nella bellezza, distribuiti su tutto il territorio nazionale, rappresentano l'essenza delle nostre tradizioni e la linfa vitale del nostro patrimonio culturale.

Si tratta di territori ricchi di storia, cultura e tradizioni, dove c'è un rapporto più intimo con la natura, dove la qualità dell'aria è migliore, i costi di vita sono inferiori e i ritmi sono meno frenetici rispetto a grandi centri urbani.

Dobbiamo imparare a considerare questa nuova generazione di professionisti senza ufficio e senza badge, come nuovi **“abitanti temporanei delle nostre comunità”**, più consapevoli, più attenti alla qualità della vita e al proprio impatto, ambientale ed economico.

Questo processo di attrazione potrebbe contribuire a dare nuova vita alle nostre aree marginali e a ridurre il divario economico e territoriale nel nostro Paese.

Target di riferimento e metodologia di analisi

Target di riferimento



- Lavoratori in **remote working nell'ultimo anno** con esperienze di **nomadismo digitale** o che vorrebbero farle
- Fascia di età **18+**
- Ambito geografico **Italia + Estero**



Metodologia

- Interviste **On-line (CAWI)**

Questionario



- Tipologia **Semi-Strutturato**
- Durata **15minuti**

Periodo rilevazione



- Inizio **10/03/2022**
- Fine **28/03/2022**

Numerosità Campionaria

Oltre 8mila contatti e **2.251** Interviste

Chi sono i remote worker interessati a vivere un'esperienza di nomadismo digitale in Italia?

Aumenta ogni giorno il numero di persone interessate a sperimentare lo stile di vita e di lavoro da nomade digitale. I dati raccolti attraverso il sondaggio, dimostrano che siamo di fronte a un “nuovo tipo di persona”, più consapevole, attenta al benessere, alla qualità della vita e al proprio impatto.

I remote worker e nomadi digitali non rappresentano un target ben definito, ma piuttosto una categoria eterogenea di persone, lavoratori e professionisti con caratteristiche (personali e professionali), bisogni ed esigenze spesso molto diverse tra loro, un movimento in crescita esponenziale e in continua evoluzione a livello globale. Un macro target che si differenzia molto dai turisti o viaggiatori tradizionali a cui siamo finora stati abituati.

Chi sono i remote worker che hanno risposto al sondaggio?

Il 46% dei remote worker intervistati ha già fatto esperienze di nomadismo digitale, mentre il restante 54% dichiara di volerlo fare nel prossimo futuro.

Questo testimonia che nei prossimi anni dovremmo attenderci un aumento della domanda di prodotti e servizi specifici per questo nuovo macro target.

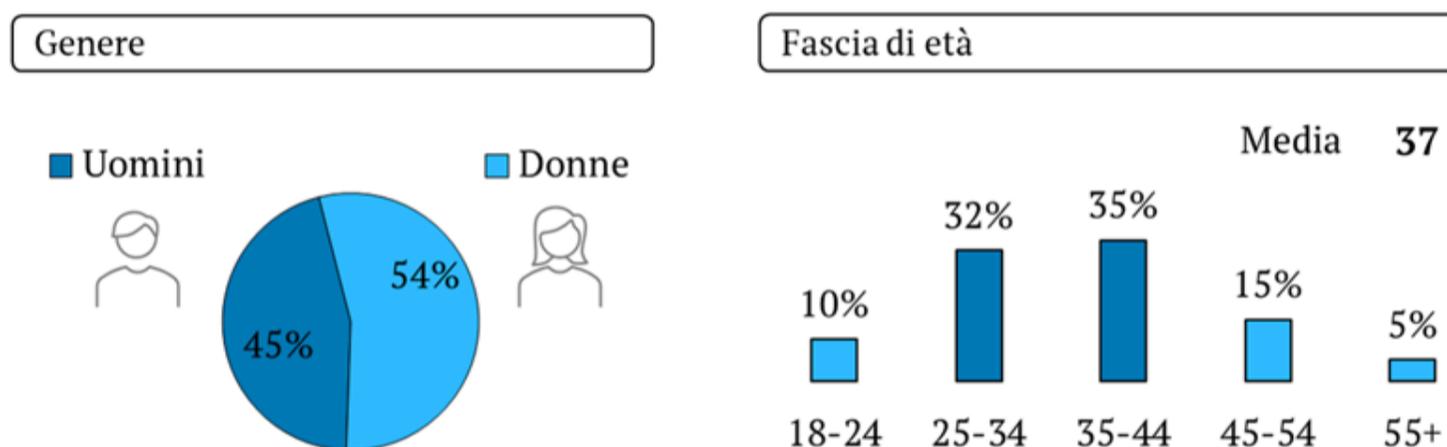
Hai già fatto esperienze di nomadismo digitale?

(valori percentuali, totale campione)



- Si, ho già fatto esperienze di nomadismo digitale
- No, ma vorrei farle nel prossimo futuro

Al contrario del luogo comune che identifica i nomadi digitali unicamente come giovani freelance, single che girano il mondo zaino in spalle, l'età media delle persone che hanno già fatto, o che vorrebbero, fare esperienze di nomadismo digitale, è di 37 anni, senza particolare differenza di genere.



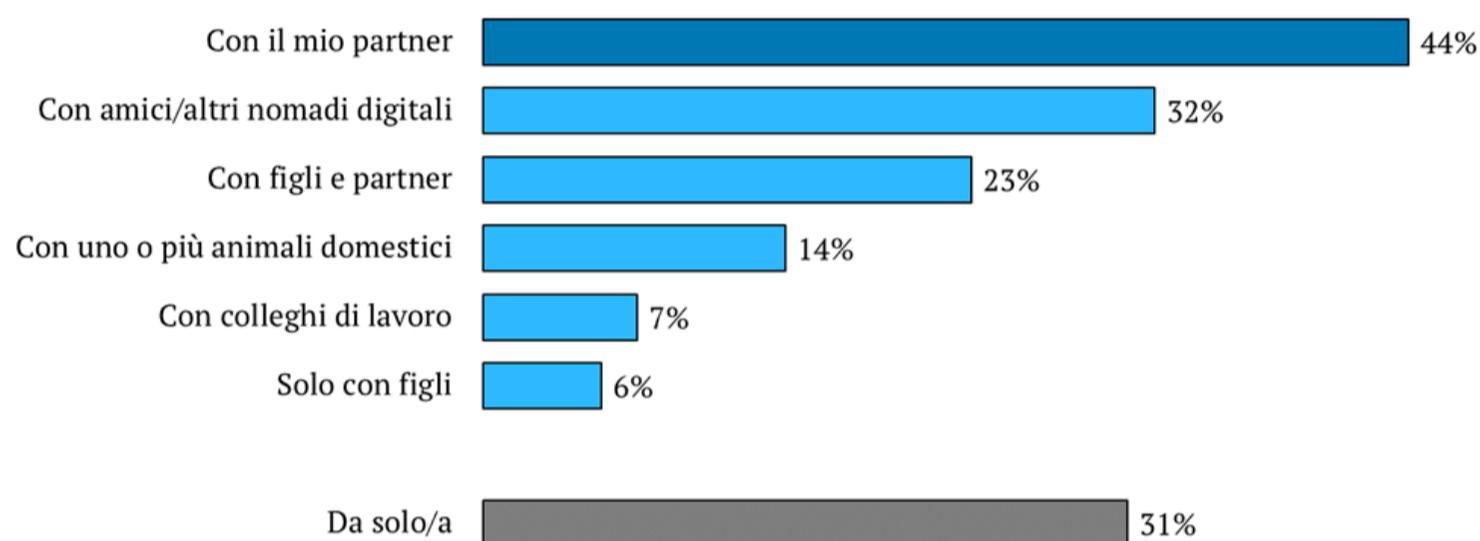
I remote worker italiani hanno una media di 40 anni, mentre gli stranieri hanno un'età media di 35 anni, indicativo di una cultura del lavoro da remoto più diffusa e un livello di digitalizzazione delle professioni più avanzato.

Con chi farebbero la loro esperienza in Italia?

I lavoratori da remoto e nomadi digitali che vorrebbero sperimentare

un'esperienza di vita e di lavoro da remoto in Italia non viaggerebbero da soli, ma al contrario, la maggior parte di loro ha dichiarato di volerlo fare con il proprio partner (44%), con la famiglia o con gli amici.

Con chi vorresti fare un'esperienza di nomadismo digitale in Italia? (valori percentuali, possibili più risposte, totale campione)



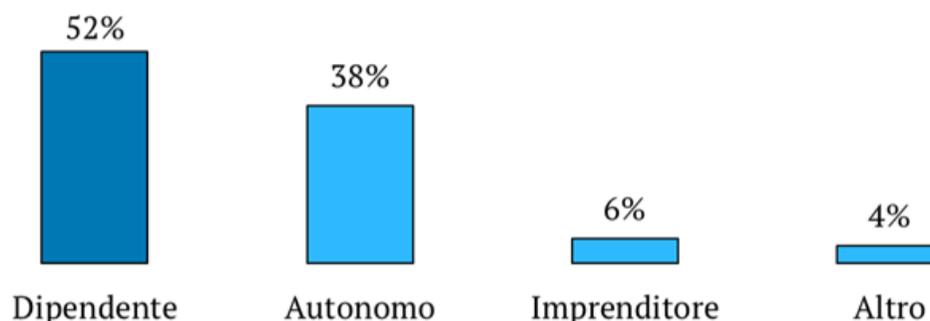
Un dato interessante emerso dal sondaggio è che è in aumento la tendenza di remote worker e nomadi digitali che vorrebbero viaggiare in Italia con il proprio animale domestico al seguito, aprendo opportunità anche per offerte di nicchia e servizi su misura.

Ambito professionale

Coloro che hanno già sperimentato esperienze di nomadismo digitale non sono unicamente professionisti freelance, ma principalmente dipendenti o collaboratori di aziende (52%) e presentano in media un alto livello di istruzione: il 42% ha una laurea e il 31% un master o un dottorato.

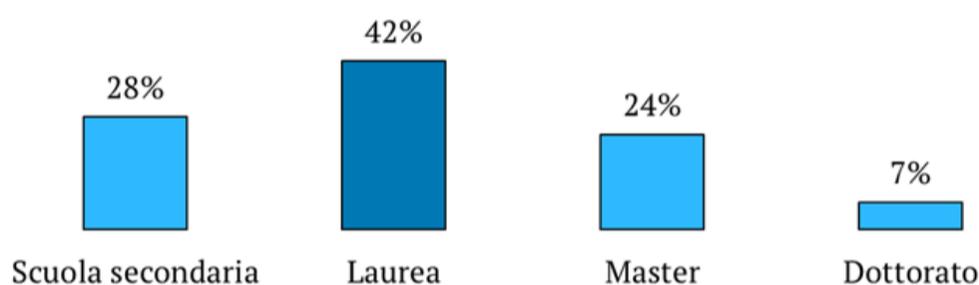
Qual è la tua condizione professionale?

(valori percentuali, ha già fatto esperienza di nomadismo digitale)



Qual è il tuo livello di istruzione?

(valori percentuali, ha già fatto esperienza di nomadismo digitale)



La maggior parte dei nomadi digitali e remote worker intervistati lavora in settori ad alto valore aggiunto, con competenze che spaziano dal mondo della comunicazione, dell'insegnamento e dell'information technology.

In quale ambito professionale lavori attualmente? (Top10)

(valori percentuali, possibili più risposte, ha già fatto esperienza di nomadismo digitale)





Grazie alle loro competenze altamente qualificate questi professionisti potranno creare nuove e interessanti opportunità per le comunità locali e i territori che decideranno di attrarli e ospitarli.

I nomadi digitali possono infatti fare da propulsore alla nascita di nuovi progetti, nuovi modelli di business, start-up e aziende innovative ad impatto sociale.

Dove e come i remote worker vorrebbero vivere la loro esperienza di nomadismo digitale in Italia?

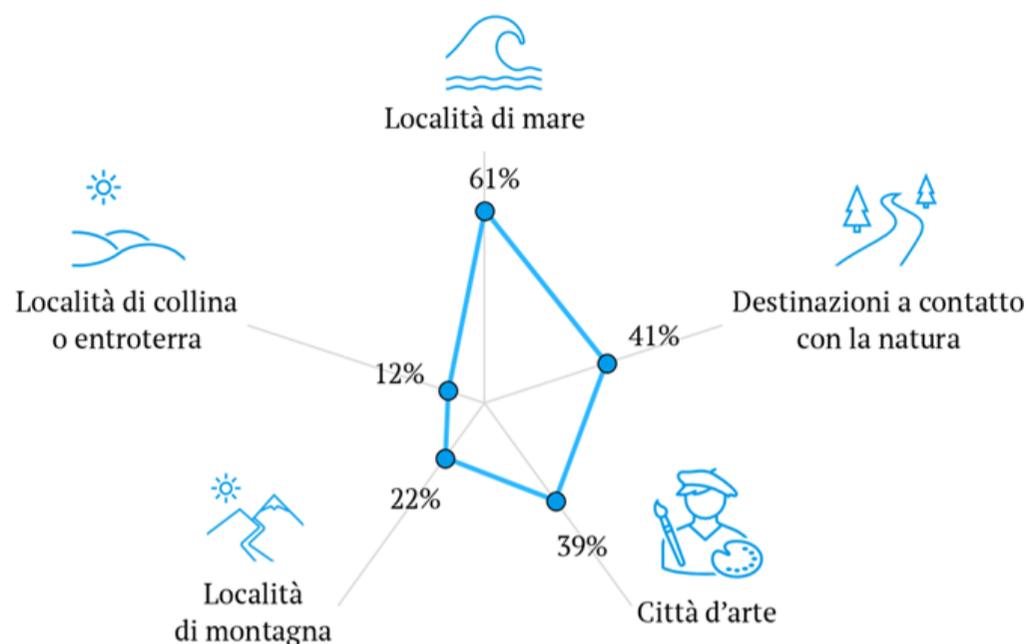
Per i remote worker e i nomadi digitali intervistati, l'Italia risulta essere una destinazione attraente. Il 43% degli intervistati sceglierebbe il Sud Italia e le Isole come destinazione privilegiata, il 14% una destinazione del Centro Italia e solo il 10% il Nord Italia.

In quale parte dell'Italia preferiresti soggiornare?
(valori percentuali, totale campione)



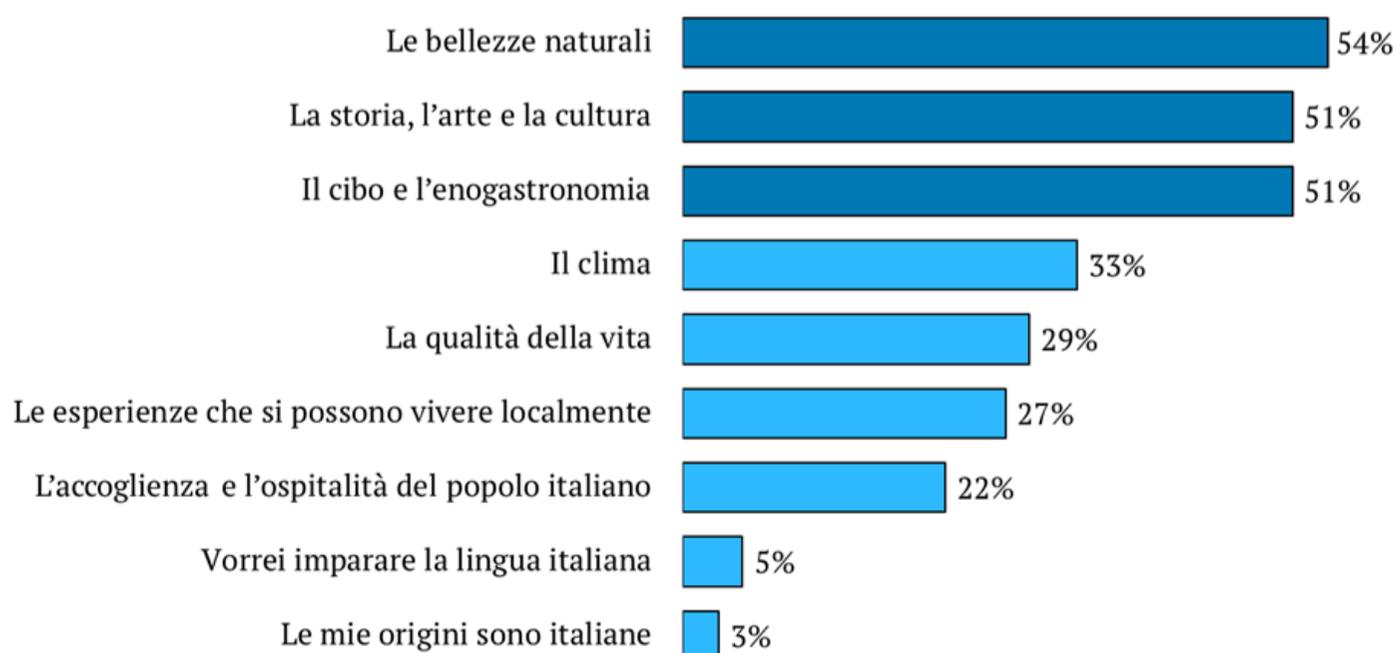
Le destinazioni preferite sono le località di mare e quelle a stretto contatto con la natura, seguite dalle città d'arte e più in generale da tutti quei territori che possono contare su un patrimonio tradizionale e culturale di valore.

Quale tipologia di destinazione preferiresti? (valori percentuali, possibili più risposte, totale campione)



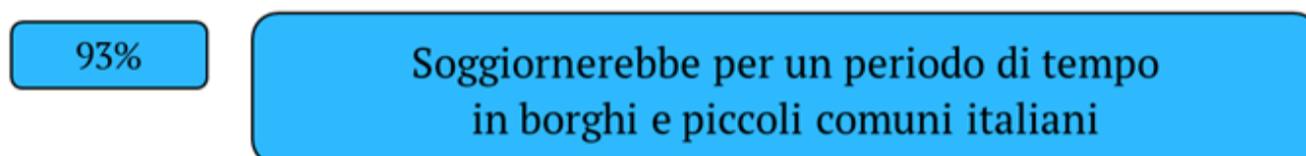
Bellezze naturali, storia, arte e cultura, cibo ed enogastronomia, clima e qualità della vita rappresentano gli attrattori e le motivazioni principali che spingono i remote worker a scegliere l'Italia come una destinazione dove vivere esperienze di nomadismo digitale.

Quali tra i seguenti aspetti rendono per te l'Italia una destinazione attraente e ospitale? (valori percentuali, possibili più risposte, totale campione)



Il 93% degli intervistati ha risposto di essere interessato a vivere la propria esperienza da nomade digitale in Italia, soggiornando per periodi di tempo variabili in piccoli comuni e borghi dei territori marginali e aree interne del nostro Paese. Considerati luoghi dove la qualità della vita e dell'aria è migliore, rispetto ai grandi centri urbani.

Ti piacerebbe soggiornare per un periodo di tempo in un borgo / piccolo comune italiano?
(valori percentuali, totale campione)

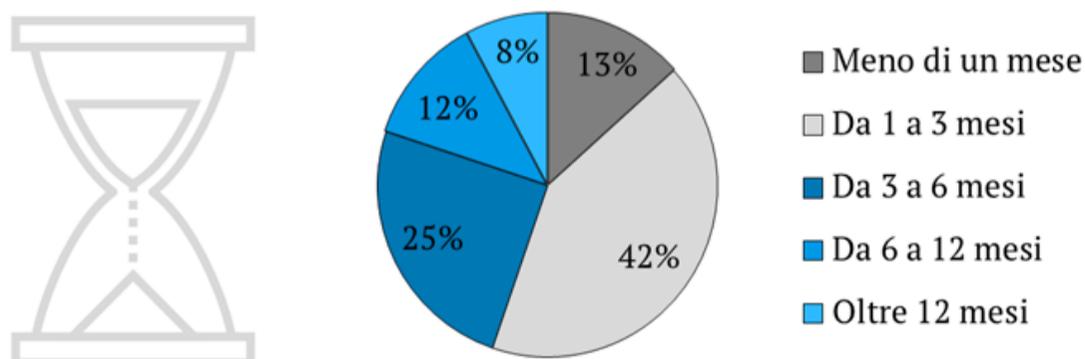


Quanto si fermerebbero?

A differenza dei vacanzieri o turisti tradizionali, i remote worker e i nomadi digitali sono interessati a vivere esperienze di medio-lungo termine nel nostro Paese.

Il 42% soggiornerebbe in Italia per periodi che variano da 1 a 3 mesi, il 25% da 3 a 6 mesi, mentre il 20% sarebbe disposto a fermarsi anche per più tempo.

Quanto tempo saresti disposto a fermarti?
(valori percentuali, totale campione)

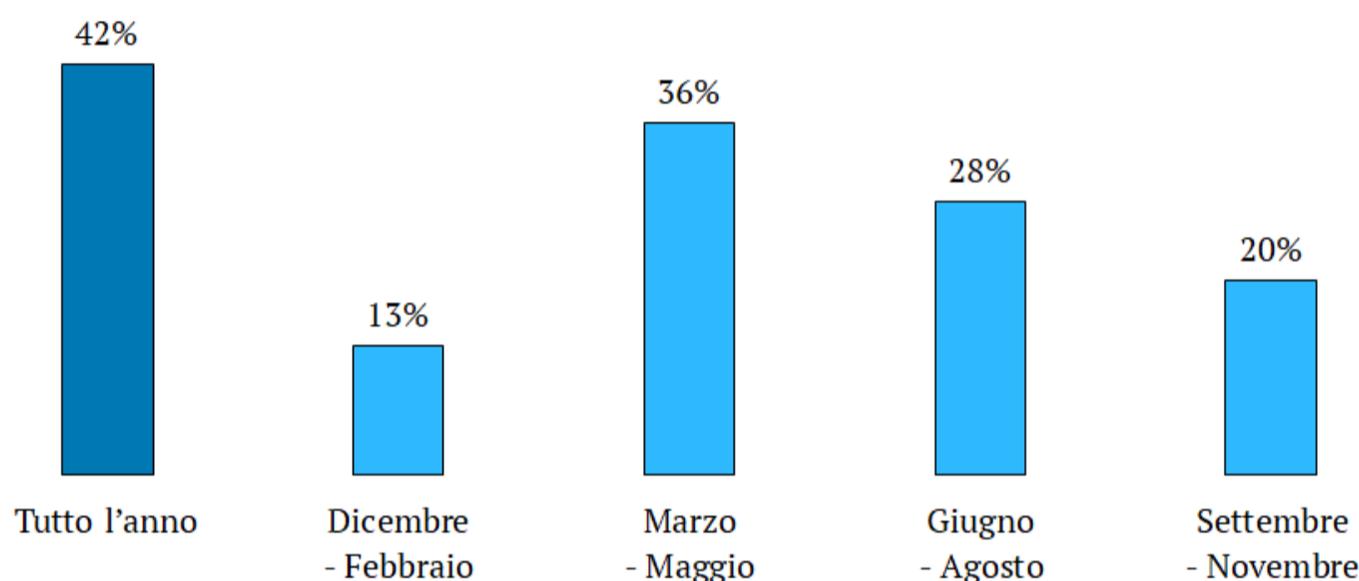


Un dato estremamente interessante riguarda inoltre la possibilità di destagionalizzare i “flussi turistici”, rendendo maggiormente sostenibile l’offerta di prodotti e servizi (di accoglienza e ospitalità).

Il 42% dei remote worker e nomadi digitali ha dichiarato infatti che viaggerebbe e si muoverebbe nei nostri territori durante tutto l’anno, indipendentemente dalla stagione.

In quale periodo dell'anno?

(valori percentuali, totale campione)



Quali strutture di ospitalità sceglierebbero?

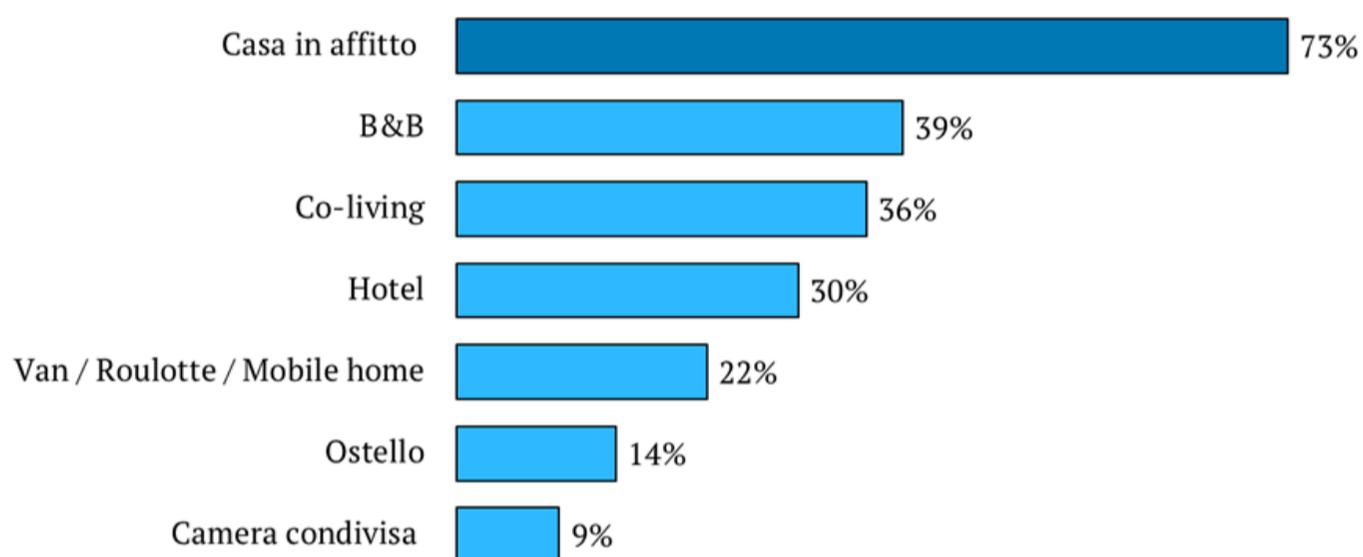
Le strutture abitative preferite da remote worker e nomadi digitali per il loro soggiorno, risultano essere gli appartamenti e le case in affitto, seguite da Bed&Breakfast.

I dati evidenziano come stia crescendo molto l’interesse verso i coliving. Ovvero soluzioni abitative flessibili volte a rispondere specificamente alle esigenze di questa nuova generazione di professionisti mobili.

Queste strutture mettono a disposizione un'area privata e danno accesso a servizi, spazi di lavoro condivisi e zone comuni dove si possono svolgere attività che favoriscono la socializzazione e il networking.

Verso quali tra le seguenti tipologie di alloggio ti orienteresti per il tuo soggiorno?

(valori percentuali, possibili più risposte, totale campione)



Nomadi digitali e remote worker risultano invece meno interessati ad ostelli e camere condivise, non adatte a soggiorni di medio e lungo termine e a professionisti che non rientrano nella fascia di età dei più giovani.

Che potere di spesa hanno?

Il costo della vita è un fattore molto importante che deve essere preso in considerazione.

Il 64% degli intervistati ha dichiarato una capacità di spesa mensile

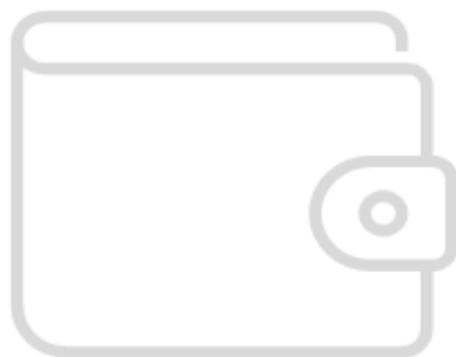


pro-capite legata al soggiorno pari a 1.000 €.

Questo dato apparentemente limitativo va contestualizzato alla luce di soggiorni di medio-lungo termine e per soggetti che spesso si muovono in coppia o con famiglia al seguito.

Quanto saresti disposto a spendere per il tuo soggiorno?

(valori percentuali, totale campione)



Meno di 1.000€

64%

Da 1.000€ a 2.000€

29%

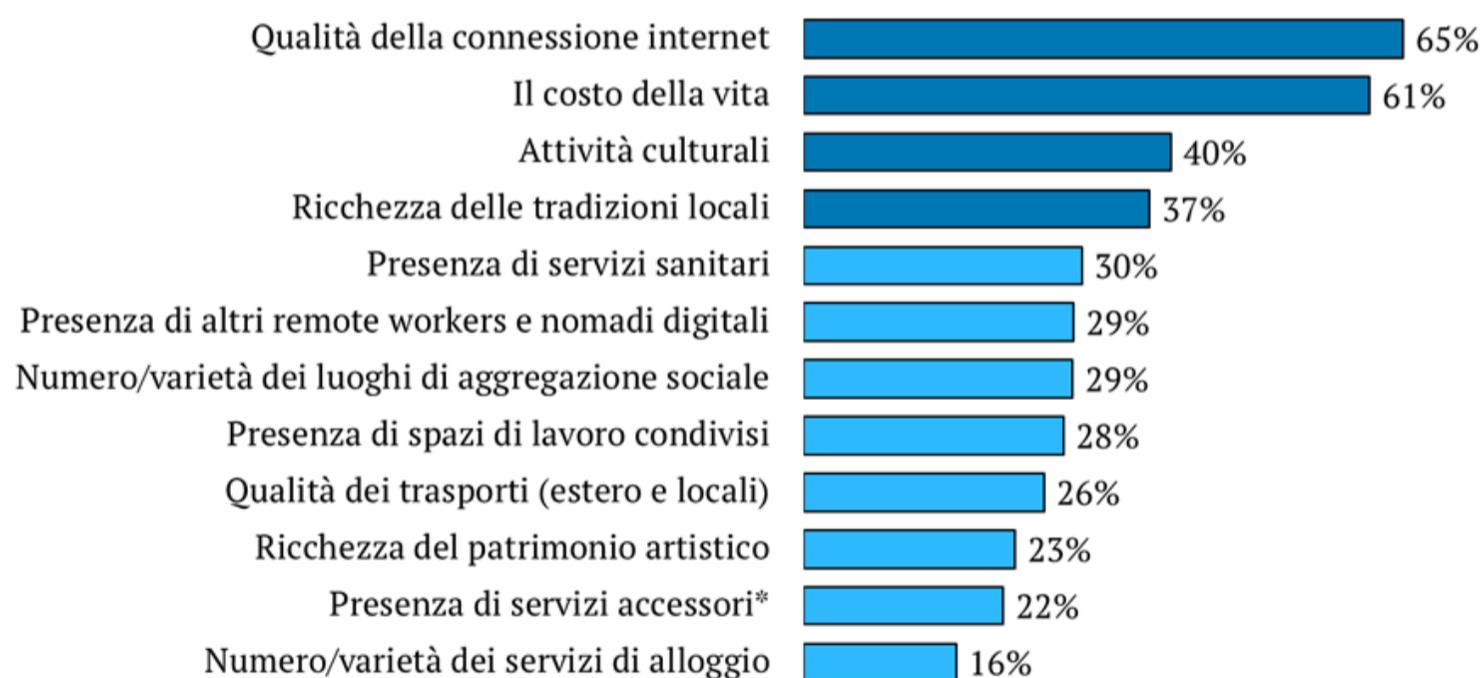
Più di 2.000€

7%

Cosa si aspettano dalla loro esperienza in Italia?

I quattro aspetti più rilevanti e irrinunciabili per i remote worker che vorrebbero vivere un'esperienza di nomadismo digitale in Italia e che influenzano la scelta della loro destinazione sono: la qualità della connessione ad Internet, costi della vita adeguati alle loro esigenze, attività culturali e la possibilità di sperimentare le tradizioni locali.

Quali aspetti influenzerebbero più di altri la scelta finale della destinazione?
(valori percentuali, possibili più risposte, totale campione)



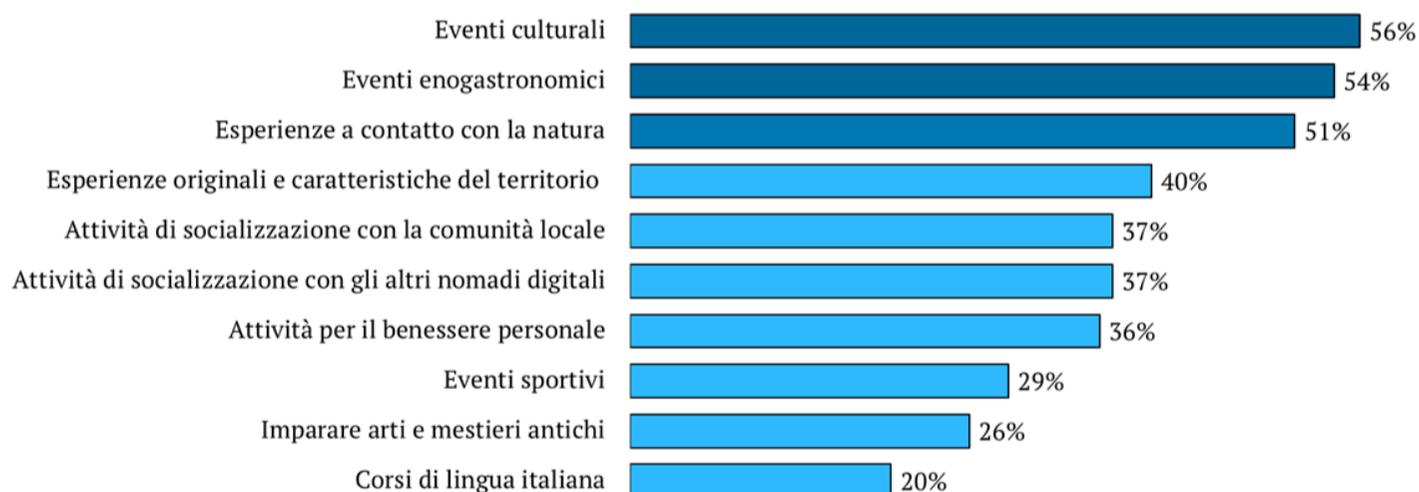
Quali attività vorrebbero sperimentare sui nostri territori?

Le esperienze che vorrebbero maggiormente sperimentare sui nostri territori, e che interessano di più remote worker e nomadi digitali (interessano oltre il 50% degli intervistati), sono: gli eventi culturali, quelli enogastronomici e le esperienze a contatto con la natura.

Seguite dalla possibilità di vivere esperienze autentiche e caratteristiche di quel territorio (40%), partecipare ad attività di socializzazione con la comunità locale e con altri nomadi digitali (37%) e attività legate al benessere personale. (36%).

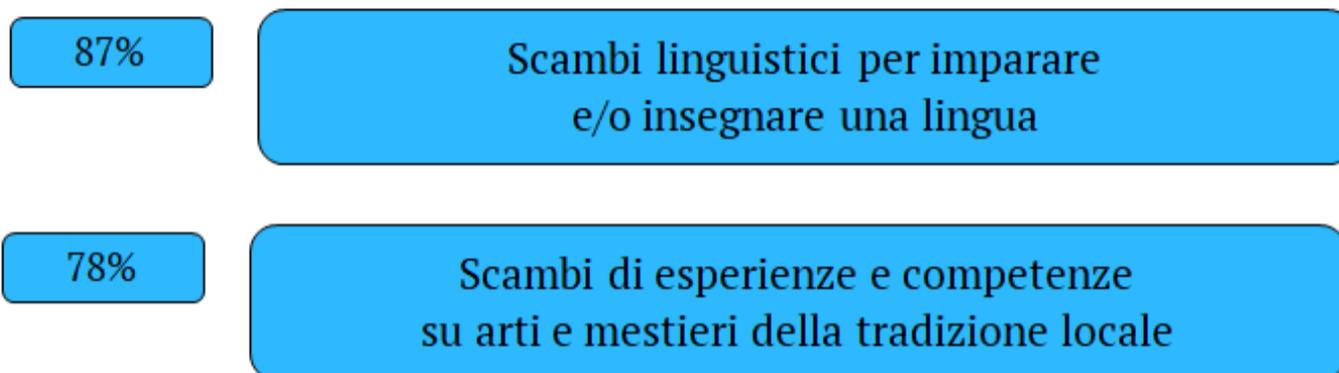
A quali tipologie di eventi o attività ti piacerebbe partecipare durante la tua permanenza nella destinazione?

(valori percentuali, possibili più risposte, totale campione)



Anche la possibilità di partecipare a progetti di scambio e di volontariato suscitano un particolare interesse nei remote worker e nomadi digitali. In particolare gli scambi linguistici e quelli di competenze su arti e mestieri della tradizione locale interessano più dell' 80% degli intervistati.

Quanto saresti interessato a essere coinvolto nelle seguenti iniziative?
(valori percentuali, possibili più risposte, totale campione)



Se da una parte non è realistico pensare che i nomadi digitali possano reinventare completamente l'economia di un territorio, è interessante vedere come questi professionisti (oltre il 70%) siano interessati e disponibili a prendere parte ad eventi e progettualità che abbiano un impatto socio-economico sulle comunità locali che li ospitano.

Questo testimonia ancora una volta come molti dei professionisti che hanno scelto questo stile di vita e di lavoro sentano forte il bisogno di avere un impatto positivo.

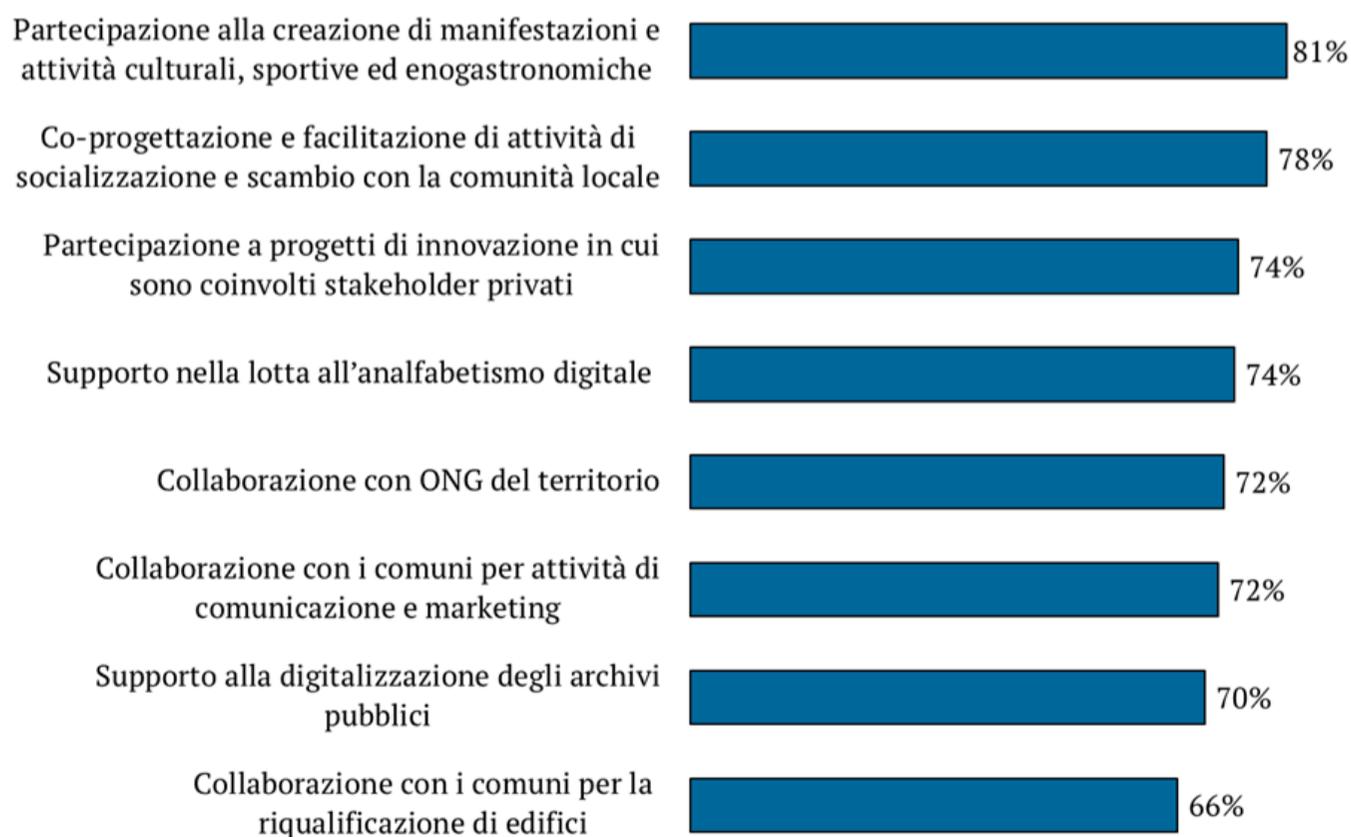
A differenza dei turisti tradizionali, i nomadi digitali non si limitano a soggiornare in una destinazione ma vogliono imparare qualcosa di nuovo su loro stessi e sul mondo che li circonda, restituendo alle comunità locali che li ospitano il valore che ne ricevono.

A sua volta è importante che le comunità locali imparino a considerare i remote worker e nomadi digitali non come semplici vacanzieri ma come “abitanti temporanei” delle loro comunità e dei loro territori.



In quali altre iniziative di innovazione sociale (con la comunità locale) ti piacerebbe essere coinvolto durante il tuo soggiorno?

(valori percentuali, possibili più risposte, totale campione)



Valutazione delle criticità

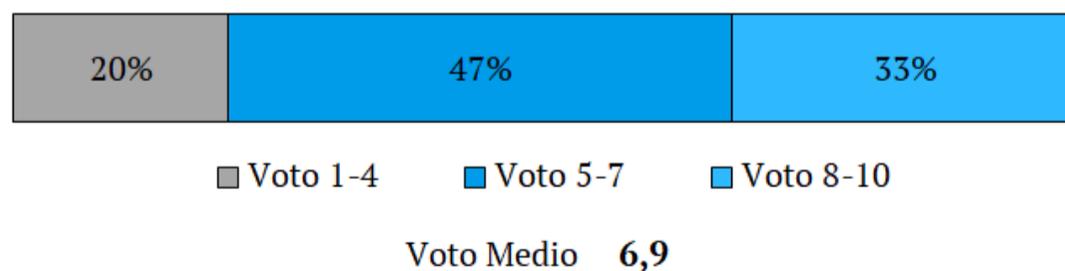
Il sondaggio dimostra come l'Italia abbia tutte le caratteristiche ambientali e di contesto necessarie per essere considerata una destinazione attraente per remote worker e nomadi digitali.

Come visto nei paragrafi precedenti cibo, enogastronomia, arte, cultura, bellezze naturali, clima e qualità della vita rappresentano gli attrattori principali.

Il 46% dei remote worker e nomadi digitali stranieri che hanno già fatto un'esperienza di nomadismo digitale nel nostro Paese, ne danno una valutazione molto positiva. Chi invece non ha mai fatto questo tipo di esperienza ne da una valutazione inferiore. Il voto medio finale è 6,9.

Attualmente quanto ritieni l'Italia una destinazione attraente e ospitale per remote worker e nomadi digitali?

(valori percentuali, stranieri che hanno fatto esperienze di nomadismo digitale in Italia)



Purtroppo, nonostante questo, l'Italia ad oggi non è inserita nel circuito internazionale delle mete e destinazioni preferite e scelte dai remote worker e nomadi digitali. Questo sia a livello globale che europeo.

Quali sono le maggiori criticità?

Abbiamo chiesto ai remote worker e nomadi digitali sia italiani che stranieri di esprimere un loro giudizio su cosa manchi all'Italia per entrare definitivamente nel circuito internazionale delle destinazioni maggiormente attraenti e ospitali per questo nuovo target di lavoratori mobili.

Le criticità principali emerse sono legate principalmente a problematiche burocratico/fiscali, infrastrutturali ed economiche.

Il 31% degli intervistati ritiene infatti le normative contrattuali, fiscali e burocratiche italiane, siano eccessivamente complesse, e più in generale non adeguate a rispondere alle esigenze di flessibilità richieste oggi dal mercato e dai remote worker che lavorano da remoto in giro per il mondo.

Per il 26% degli stranieri la scarsa conoscenza della lingua inglese risulta essere una criticità molto importante nel nostro Paese.

Quali pensi siano le criticità maggiori nel nostro Paese per remote worker e nomadi digitali?

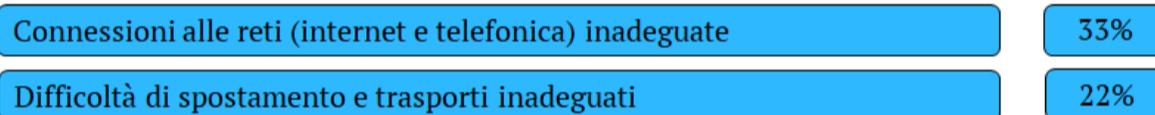
(valori percentuali, possibili più risposte, totale campione)

Mancanza di normative legislative burocratiche e fiscali specifiche	31%
Scarsa conoscenza della lingua inglese	26%
Mancanza di un visto per soggiorni a lungo termine	12%
Discriminazioni (di genere, nazionalità, orientamento sessuale)	6%

Digital divide territoriale e connessione alla rete non adeguate, soprattutto nei territori marginali e periferici, sono considerate delle criticità importanti per il 33% dei remote worker italiani e stranieri che abbiamo intervistato.

Difficoltà negli spostamenti privati e una rete di trasporti non adeguata e uniformemente distribuita su tutto il territorio nazionale, sono invece un problema rilevante per il 22% di coloro che vorrebbero sperimentare questo stile di vita e lavoro nel nostro Paese.

Problematiche infrastrutturali



Un numero rilevante di remote worker e nomadi digitali indica come una criticità rilevante ai fini della sua scelta, quella dei costi di soggiorno a lungo termine, eccessivamente elevati in Italia rispetto a quelli di altri Paesi europei che oggi attraggono e ospitano remote worker e nomadi digitali.

Problematiche economiche

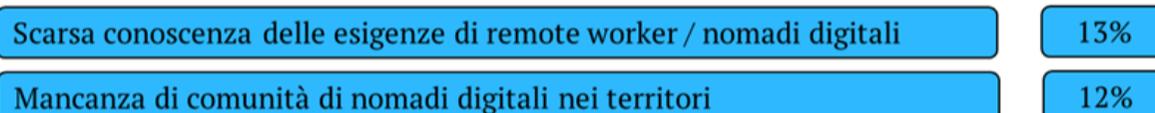


Serve maggiore consapevolezza

Un criticità interessante emerge dalle risposte di coloro che hanno già fatto un'esperienza di nomadismo digitale in Italia.

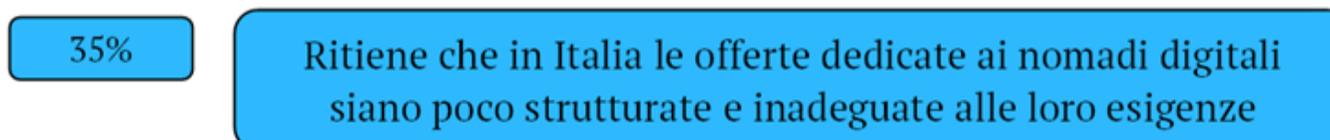
La maggior parte di loro evidenzia una scarsa conoscenza e una mancanza di consapevolezza da parte di cittadini, operatori privati e istituzioni pubbliche di chi siano realmente i “remote worker e i nomadi digitali”. Questa criticità è in parte legata alla mancanza di comunità stabili di nomadi digitali nei nostri territori.

Problematiche culturali e comunicative



Serve un'offerta più strutturata

Il 35% dei remote worker interessati a fare un'esperienza di nomadismo digitale in Italia evidenzia la mancanza di offerte adeguate e specifiche alle loro esigenze.



Abbiamo chiesto agli intervistati quali fossero nel dettaglio le agevolazioni che vorrebbero trovare in un'offerta adeguata e specifica alle loro esigenze e che influirebbero nella scelta di una destinazione piuttosto che un'altra.

Le agevolazioni che più interessano i remote worker e i nomadi digitali sono:

Il 74% vorrebbe ricevere offerte mirate sugli affitti di alloggi a medio-lungo termine.

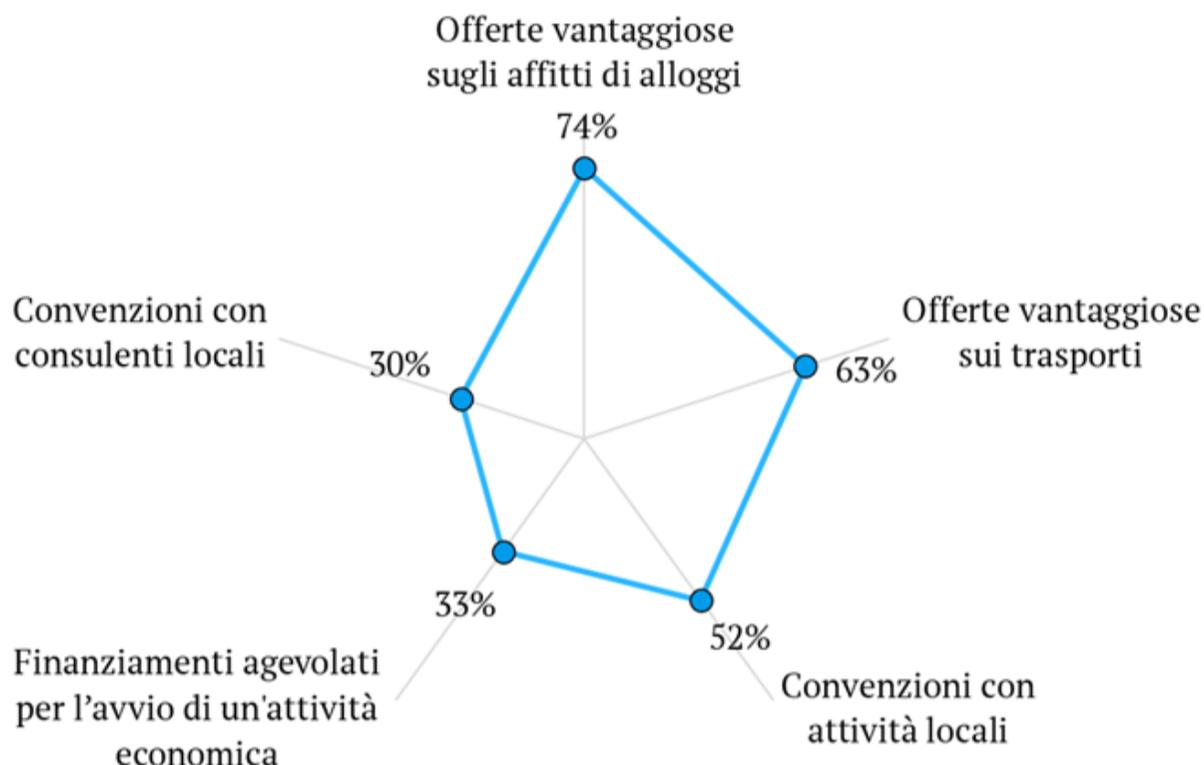
Il 63% offerte vantaggiose per i trasporti e la mobilità locale (noleggio auto, convenzioni per trasporti pubblico-privati, noleggio bike e share mobility, etc.).

Il 52% ritiene importante usufruire di convenzioni con attività e servizi locali (ristoranti, bar, palestre, lavanderie, etc.).

Il 33% vorrebbe invece conoscere se in una determinata destinazione ci sono finanziamenti e agevolazioni per l'avvio di nuove attività.

Un altro dato interessante che emerge dal sondaggio, è che il 30% vorrebbe poter usufruire di convenzioni con professionisti e consulenti locali esperti in materie legali, fiscali, assicurative, amministrative e facilitazioni per l'ottenimento del Visto.

Di quali tra le seguenti tipologie di agevolazioni economiche vorresti usufruire?
(valori percentuali, possibili più risposte, totale campione)



Serve una comunicazione dedicata

Dal sondaggio emerge evidente l'importanza per remote worker e nomadi digitali - sia per quelli italiani che per gli stranieri - di trovare facilmente informazioni attendibili e offerte strutturate, che permettano loro di scegliere le destinazioni più adatte alle loro esigenze.

Ecco le informazioni che più interessano i remote worker e i nomadi digitali.

Il 70% degli intervistati ha dichiarato che l'esigenza primaria è quella di conoscere in anticipo quali siano le tipologie e i costi degli alloggi disponibili in una determinata destinazione. Soprattutto per soggiorni di medio-lungo termine.

Per il 48% è molto importante sapere se le destinazioni che stanno prendendo in considerazione offrono incentivi o agevolazioni economiche per chi sceglie di trasferirsi temporaneamente.

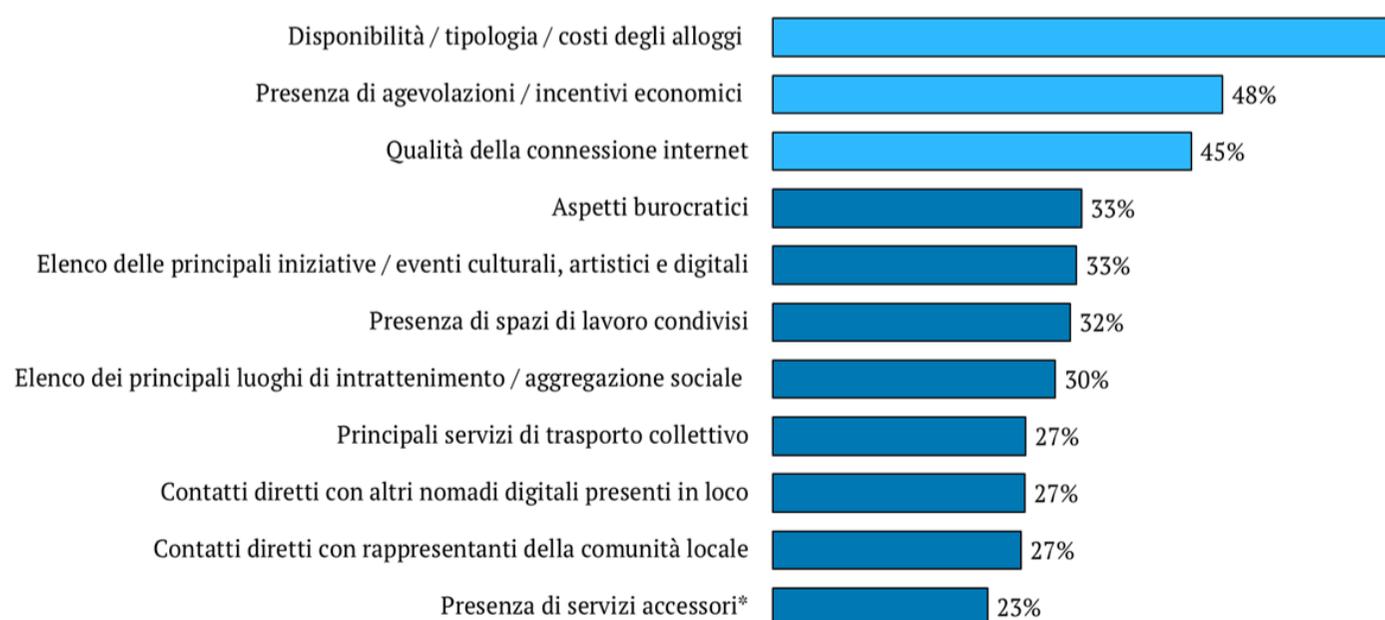
Il 45% dichiara che una delle esigenze più importanti nella scelta di una destinazione è conoscere in anticipo la qualità delle connessioni alla rete Internet e quali sono le iniziative, gli eventi culturali, artistici e digitali che la destinazione può offrire.

Per il 30% è importante conoscere se esistono luoghi e spazi di intrattenimento e aggregazione sociale, che agevolino la socializzazione e l'incontro con la comunità locale e con altri nomadi digitali presenti in loco.

Per un 27% degli intervistati è molto importante conoscere la situazione relativa alla mobilità e ai trasporti, sia locali che verso altre città e altri Paesi.

Che genere di informazioni vorresti reperire?

(valori percentuali, possibili più risposte, totale campione)



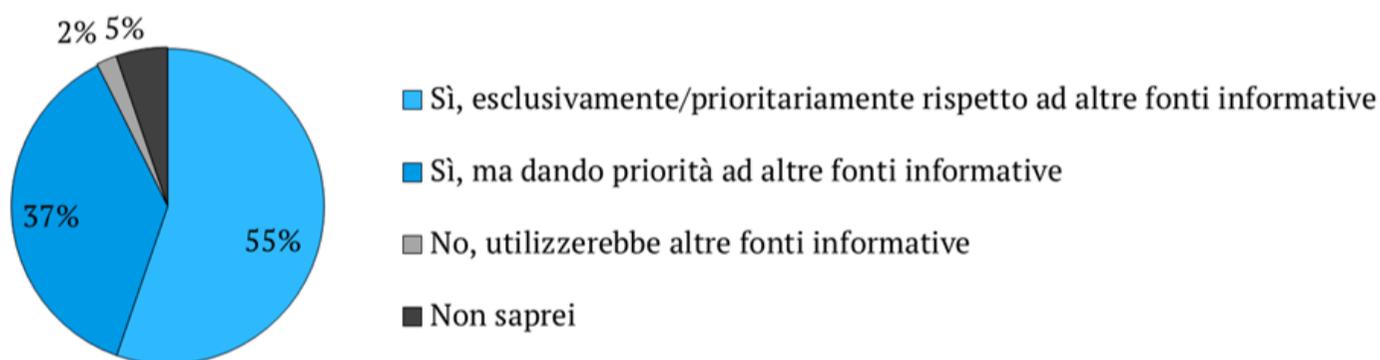
Dove vorrebbero reperire queste informazioni?

La proliferazione di tanti canali di comunicazione e le tante offerte disgregate tra di loro, ha generato una frammentazione eccessiva dell'informazione che rende complicato orientarsi e anche verificare la veridicità delle informazioni raccolte.

Il 55% degli intervistati ha dichiarato che gli piacerebbe trovare in un unico portale “ufficiale” tutte le informazioni specifiche di cui hanno bisogno per scegliere una destinazione in Italia rispetto ad un'altra, e utilizzerebbe questo canale prioritariamente rispetto ad altri.

Prima di partire per la tua esperienza consulteresti un portale web informativo sulla destinazione?

(valori percentuali, totale campione)



Considerazioni finali

Il “Secondo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia” dimostra come il nostro Paese abbia tutte le caratteristiche ambientali e di contesto necessarie per essere una destinazione attraente per remote worker e nomadi digitali di tutto il mondo.

Ci troviamo di fronte alla straordinaria opportunità per i nostri territori di attrarre un “nuovo tipo di persona”, libera di vivere e lavorare da remoto ovunque nel mondo, più consapevole e attenta alla qualità della vita, al benessere e ai temi della sostenibilità ambientale e sociale.

Quello dei remote worker e nomadi digitali appare come un macro-target, diverso e alternativo al turista-vacanziero tradizionale, al quale occorre rivolgere un’attenzione particolare e un’offerta di prodotti e servizi specifici alle sue esigenze.

Per attrarre remote worker e nomadi digitali in Italia occorre:

- ***Aumentare la consapevolezza di operatori pubblici e privati, istituzioni e cittadini su chi siano realmente i “remote worker e i nomadi digitali” e quali sono loro le loro esigenze. Per questo servono interventi di formazione e di sensibilizzazione di tutti gli stakeholder coinvolti nelle progettualità che puntano ad attrarre e ospitare questi soggetti.***

- ***Progettare un'offerta locale e nazionale uniforme, strutturata e coordinata di prodotti e servizi studiati ad hoc per le esigenze specifiche di professionisti che vivono, lavorano e viaggiano in maniera completamente diversa rispetto alle generazioni precedenti.***
- ***Sviluppare una comunicazione adeguata in grado di informare e attrarre questo viaggiatore/lavoratore e trasmettere il potenziale che le destinazioni dal Nord al Sud dell'Italia possono offrire in termini di: autenticità, accoglienza, qualità della vita, esperienze uniche e significative in grado di arricchirlo personalmente e professionalmente.***
- ***Sistematizzare e coordinare gli interventi di operatori pubblici e privati (sfruttando anche le opportunità legate al PNRR), per creare un sistema di accoglienza e ospitalità distribuito su tutto il territorio nazionale che possa contribuire a una rivitalizzazione sociale e ridurre il divario economico e territoriale nel nostro Paese.***

L'Associazione Italiana Nomadi Digitali, attraverso il suo network professionale, dal 2021 sta già collaborando con istituzioni, enti pubblici e privati, impegnandosi attivamente in diverse progettualità per aiutare a rendere l'Italia una destinazione attraente e ospitale per lavoratori da remoto e nomadi digitali provenienti da tutto il mondo.

**Realizzato dall'Associazione Italiana Nomadi Digitali ETS
con il contributo di Airbnb e di www.nomadidigitali.it**

Presidente Associazione Italiana Nomadi Digitali

Alberto Mattei

Responsabile Comunicazione

Giovanni Filippi

Project Manager

Luisella Giugno

Responsabile Realizzazione Sondaggio

Alessia Manca

Data Analyst

Carlo Romagnoli

Realizzazione testi

Franco Amato

Progetto Grafico e Impaginazione

Carlo Gatto

Comunicazione Social

Alice Pozzi

E con il contributo di

**Giacomo Andreani, Valentina Trevisan, Marta Coccoluto, Alessandra
Paladino, Marta Brambilla, Jeremy Cotroneo, Maria Piera Mattioli**

 **NOMADI
DIGITALI**

 **airbnb**



**NOMADI
DIGITALI**

 **airbnb**

Aprile 2022

www.nomadigitali.org, www.nomadigitali.it

contatti@nomadigitali.org